... Esce tutti i giorni ... Il supplemento ... nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ..., franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 ... I pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 495.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col ... di 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri ... Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 7.22, tramonta ore 5.8 — Trieste, Venerdì 5 Febbraio 1897. — Oggi: S. Agata. — Domani: S. Dorotea. — N. 5507

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Un brindisi di Guglielmo II. BERLINO 4 (B). Nel *Lusigarten* oggi, alla presenza dell'imperatore Guglielmo e dell'aiutante di campo russo, Nepokoischitzki, ebbe luogo la consegna al reggimento Alessandro, dei nastri per la bandiera regalati dallo czar. Il rappresentante dello czar pronunciò un discorso in lingua tedesca; rispose, ringraziando, il comandante del reggimento, Moltke, il quale chiuse con grida di *hurrà* allo czar. Dopo la colazione, l'imperatore Guglielmo portò, alla salute dello czar, un brindisi in cui a nome del reggimento e di tutto l'esercito lo ringraziò della novella prova di favore; pregò Nepokoischitzki di assicurare lo czar che il reggimento e l'esercito comprendono tutto il significato dell'onore loro fatto e ne lo ringraziano di tutto cuore; che non solo mireranno con orgoglio i nuovi nastri della bandiera, ma ricorderanno pure ognora con compiacenza che lo czar, per propria deliberazione, volle entrare nella città di Breslavia alla testa del reggimento ora da lui onorato col suo dono; il nome della città di Breslavia ricorderà per sempre l'intimità dei rapporti ch'esistettero fra gli antenati dello czar e quelli dell'imperatore di Germania.

Nepokoischitzki assicurò che egli ripeterà queste graziose parole allo czar, e chiuse con un evviva all'imperatore di Germania.

Il licenziamento in massa dei maestri di Vienna. VIENNA 4 (N). Il Consiglio scolastico provinciale, in un secondo decreto emanato oggi, ha già incominciato a battere in ritirata nella questione del licenziamento in massa dei maestri provvisori presso le scuole popolari viennesi.

Una protesta dei maestri viennesi. VIENNA 4 (N). In un'adunanza tenuta oggi dalla Società generale dei maestri viennesi è stato commentato e discusso molto vivacemente il procedere della maggioranza del Consiglio comunale nella questione scolastica. L'adunanza votò una risoluzione di protesta e deliberò di convocare un'adunanza popolare per discutere la questione.

Bismarck ed i viaggi di Goluchowski e Murawiew. BERLINO 4 (N). Persona che frequenta spesso il castello di Friedrichsruhe comunica alla *Dresdener Nachrichten* diverse informazioni sull'ex cancelliere principe di Bismarck. Interrogato circa il suo stato di salute il principe disse un giorno: «Non sono ammalato, soffro però riuscendomi increscioso il vivere. La mia esistenza non ha più alcuno scopo. Sono divenuto semplice spettatore ed in ciò non si trova proprio piacere. Sono solo, mia moglie è muta, i miei figli sono occupati nell'adempimento dei propri doveri; dopo che non posso più montare a cavallo e cacciare a mio talento, mi annoio e l'attendere alla coltura dei miei boschi non basta più per distrarmi.» Richiesto della sua opinione sul viaggio del conte Goluchowski a Berlino, Bismarck fece comprendere che questo viaggio è da riguardarsi assolutamente come un fatto straordinario, non giustificato nè dagli statuti dell'ordine dell'aquila nera, nè dalle tradizioni, e riesce tanto più inesplicabile, essendo il conte Goluchowski anzitutto suddito estero e poi di nazionalità polacca. Bismarck conchiuse dicendo che neppure l'imperatore Francesco Giuseppe dev'essersi compiaciuto troppo del viaggio del conte Goluchowski a Berlino. Parlando del nuovo ministro russo degli esteri, conte Muraview, il principe Bismarck disse: «L'uomo che io desideravo di vedere a quel posto era tale quale è Murawiew. Questi sarà un buon uomo di stato.»

Battesimo. ZAGABRIA 4 (B). Stamane ebbe luogo il battesimo del neonato arciduca, alla presenza dell'arciduca Francesco Salvatore e delle arciduchesse Maria Immacolata e Maria Raniera e del bano. Al battesimando fu imposto il nome di Leopoldo.

La risposta di Banffy. - Commenti. VIENNA 4 (N). Commentando la risposta data oggi dal presidente dei ministri ungheresi barone Banffy all'interpellanza presentata da Francesco Kossuth alla Camera di Budapest (vedi *Piccolo della sera* di ieri) il *Neues Wiener Tagblatt* rileva che le dichiarazioni fatte da Banffy smentiscono le asserzioni del *Journal du Nord* di Parigi, che è riguardato come organo ufficioso dei circoli governativi russi.

Le elezioni generali in Italia. ROMA 4 (N). Fra l'on. Cavallotti e il marchese di Rudinì non si è venuto ancora ad un completo accordo sui candidati da sostenersi nei diversi collegi del Regno, ferma rimanendo però la massima generale che i radicali ed i ministeriali cercheranno di non combattersi.

ROMA 4 (N). La *Tribuna* annunzia che l'on. Rudinì, dopo aver conferito con Zanardelli e Giolitti, ha conferito con Martini e Lacava; e martedì sera vide nel suo villino, l'on. Cavallotti. Ciascuno ha esposto al presidente del Consiglio i propri criteri, e la lista dei candidati per le prossime elezioni. Queste conferenze farebbero credere che le elezioni saranno fatte in base all'accordo avvenuto nella nota adunanza della sala Rossa; ma la *Tribuna* crede che l'esecuzione pratica del progetto troverà gravi difficoltà, perchè i moderati di Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, insorgono contro le candidature dell'Estrema sinistra. La *Tribuna* constata infine che nel Piemonte esistono forti dissensi fra giolittiani ministeriali e antiministeriali, mentre nel mezzogiorno vi sono dissensi tra Lacava e Serena, intorno ai vari candidati.

La situazione a Creta. PARIGI 4 (B). L'*Agenzia Havas* ha da Atene che 2000 soldati turchi saranno inviati a Creta. Le corazzate estere incrociano continuamente lungo la costa dell'isola per tenere in freno i turchi.

Il governatore è partito per Rethymo.

COLONIA 4 (N). Le notizie pervenute da Canea alla *Kölnische Zeitung* confermano che colà si teme assai che si abbiano a rinnovare i disordini d'una volta.

ROMA 4 (N). Notizie da Candia recano che i montenegrini destinati a far parte della gendarmeria internazionale dell'isola furono cordialmente ricevuti e ancor più calde accoglienze si preparano ai carabinieri italiani che arriveranno a Canea l'8 corrente. La popolazione candiotta si mostra invece contraria a ricevere dei gendarmi bulgari. Si è già ripetuto di crocchio in crocchio che se vi si recheranno dei bulgari non se ne andranno vivi.

LONDRA 4 (B). *Camera dei Comuni.* Curzon dichiarò che i conflitti a La Canea continuano tuttora. I consoli si adoperano indefessamente per ristabilire l'ordine; gli insorti promisero di cessare il fuoco appena avessero fatto lo stesso le truppe. Quindi il *valì* ordinò che le truppe cessassero il fuoco. Venne dato ordine ad un'altra nave da guerra inglese di recarsi a La Canea.

ATENE 4 (B). Le pratiche dei consoli a La Canea riuscirono infruttuose. 3000 cristiani circondano la città.

La questione d'Oriente. ROMA 4 (N). La Consulta è informata dall'ambasciata di Costantinopoli che gli ambasciatori il 5 od il 6 corrente verranno ad una conclusione sul progetto di riforme da sottoporsi al Sultano, raccomandandogli di applicarle immediatamente.

Parlamento francese. PARIGI 4 (N). La Camera continuò oggi la discussione sul premio per l'esportazione degli zuccheri e specialmente si occupò dell'emendamento proposto dal deputato Martell, di accordare il premio d'esportazione solo a quelle raffinerie di zucchero che occupano per almeno tre quarti di operai francesi. Il presidente dei ministri Méline dichiarò non esser possibile di sorvegliare con tanto rigore l'industria zuccheraria e che la proposta tende a menomare la libertà del lavoro e sta in contradizione coi trattati commerciali che il governo ha concluso coll'estero.

Dopo che ebbe parlato anche il ministro del commercio, l'emendamento viene respinto con voti 234 contro 232.

PARIGI 4 (B). La Camera approvò con voti 282 contro 239 tutto il progetto di legge relativo all'imposta sugli zuccheri, dopo aver respinti tutti gli emendamenti proposti. La risoluzione Hubbard, combattuta da Méline, e secondo la quale l'imposta sul consumo degli zuccheri dovrebbe venir ridotta e si dovrebbero adottare dei provvedimenti contro il monopolio dei raffinatori venne respinta con voti 254 contro 233.

Le riforme per Cuba. MADRID 4 (B). La regina reggente ha firmato il decreto relativo alle riforme per l'isola di Cuba.

Il diritto elettorale alle donne inglesi. Commenti. LONDRA 4 (N). La stampa inglese commenta oggi molto diffusamente la deliberazione del parlamento di concedere il diritto elettorale alle donne. Lo *Standard* ed i *Daily News* non ci trovano nulla a ridire, mentre il *Times* osserva che questo conchiuso è di carattere molto grave e che la questione dell'emancipazione della donna diverrà in seguito molto più pericolosa di quanto lo sia attualmente la questione operaia. In termini simili la decisione del parlamento è commentata anche dal *Daily Chronicle*.

L'agitazione degli studenti. - Disordini a Napoli. ROMA 4 (N). Stamane gli studenti universitari si sono riuniti nella sala della Filodrammatica romana. Nei dintorni del Campidoglio, temendosi nuove dimostrazioni erano state piazzate tre compagnie di fanteria e numerose guardie e carabinieri. La sala e il loggione della Filodrammatica erano gremiti. Vennero letti i telegrammi di adesione degli studenti dell'Università e del Liceo di Palermo, salutati da vivi applausi. Si annunziò che il deputato Mazza era disposto ad intervenire come paciere fra Gianturco e gli studenti, sapendosi che il ministro era disposto a più miti consigli. Ma essendo stata rifiutata l'opera del paciere, l'on. Mazza dichiarò che si unirà all'on. Barzilai nell'interpellanza da quest'ultimo diretta all'on. Rudinì. Si votò quindi un ordine del giorno invitante i deputati a patrocinare la causa degli studenti.

Nel pomeriggio si tenne una nuova riunione, nella quale gli studenti decisero di pubblicare i nomi dei deputati aderenti alla agitazione degli studenti. Si gridò *abbasso* contro i giornali *Popolo romano, Fanfulla, Messaggero, Corriere della sera* e *Gazzetta di Venezia*, perchè si schierarono contro gli studenti. Uscendo dalla sala in gruppi numerosi, gli studenti emisero le solite grida. Ma avendo incontrato la regina, tutti si fermarono e si levarono il cappello. Uno studente si accostò alla regina e le porse una copia del proclama stampato dagli studenti. La regina lo accettò sorridendo. Allora scoppiarono applausi fragorosi, grida di *viva la regina!* e *abbasso Gianturco!*

NAPOLI 4 (N). Oggi avvennero dimostrazioni di studenti in vari punti della città. Un numeroso gruppo di studenti si recò alla casa dell'on. Bovio, che arringò la folla dal balcone, deplorando il contegno della Questura di Roma. (*applausi*). Gli studenti poi, in gruppi numerosi, arrivarono alla Galleria Umberto I, ma gli agenti riuscirono a disperderli senza incontrare forte resistenza. Invece al largo della Carità, avvenne una seria colluttazione fra i dimostranti e gli agenti. Uno studente fu colpito da una guardia all'addome. Allora gli studenti inaspriti circondarono e schiaffeggiarono la guardia, che, per salvarsi, fu costretta a salire in una vettura. Una guardia in borghese fu disarmata del bastone. Si diceva che un delegato di polizia avesse colpito uno studente con una stoccata. La voce, quantunque falsa, eccitò la folla. Avendo una guardia impugnata la rivoltella, molti, esasperati, gridarono: *mano ai coltelli!* Due delegati si gittarono in mezzo ai contendenti e riuscirono a pacificarli.

Maggiori disordini avvennero in piazza Dante. Durante la colluttazione fra studenti e questurini, si udì una forte esplosione, provocata da un monello con l'accensione di una bomba di carta. Si gridò: «è un colpo di revoltella!» Allora il trambusto divenne enorme. Si credette opportuno allora di mandar fuori una compagnia di fanteria. Fra una confusione indescrivibile, si praticarono alcuni arresti a casaccio. Tutti gli sbocchi della piazza Dante furono chiusi. Si sbarrarono tutti i negozi.

Intanto un'altra compagnia di fanteria chiudeva gli sbocchi di alcune vie, e la folla venne caricata dagli agenti. Allora i dimostranti, si armarono di ciottoli, e cominciò una fitta sassaiuola contro gli agenti. Questi nondimeno riuscirono a mettere in fuga i dimostranti, arrestandone parecchi.

Intanto arrivarono altri gruppi di studenti del Liceo, che si riunirono ai dimostranti rinnovando i disordini. Altri gruppi di dimostranti furono dispersi dalla questura e scacciati da via Toledo.

Si ignora il numero dei feriti e degli arrestati. I disordini continuano anche stasera in vari punti della città.

MESSINA 4 (N). Il consiglio accademico ha votato la chiusura dell'Università. Gli studenti fecero una dimostrazione gridando *Viva Roma! viva Orano!* (uno degli studenti processati a Roma). Anche gli studenti delle scuole secondarie hanno scioperato.

Voci di dimissioni di Gianturco. ROMA 4 (N). Stasera correva voce che il ministro dell'istruzione on. Gianturco avesse rassegnato le dimissioni. Tale notizia però sembra infondata.

I rinforzi per l'Africa. ROMA 4 (N). L'*Esercito* annunzia che il ministero non ha revocato le disposizioni date per preparare la partenza di sei battaglioni di fanteria per l'Africa. Una circolare diretta ai corpi d'armata avvisa che ogni partenza è sospesa, ma che quei battaglioni devono essere mantenuti in assetto di pronta mobilitazione, conformemente agli ordini ricevuti.

L'abbandono di Cassala. ROMA 4 (N). L'*Esercito* assicura che il governo non ha finora manifestato l'intenzione di abbandonare Cassala.

Bourgeois a Milano. MILANO 4 (N). Nel pomeriggio è arrivato a Milano l'exministro francese Bourgeois, accompagnato dal deputato Guerci. Stasera all'*Hôtel Milan* fu dato un banchetto in suo onore. I convenuti erano circa una settantina. Intervennero le presidenze della Camera di commercio francese e internazionale. Brindarono i due presidenti delle Camere di commercio, ai quali rispose Bourgeois, escludendo dal suo viaggio ogni scopo politico. Constatò il risveglio agricolo e industriale in Italia, augurando infine che l'unione cordiale fra i due paesi perduri e si cementi vieppiù.

Domani Bourgeois partirà, per la via di Modane, per la Francia.

Guglielmo vince alla lotteria. BERLINO 4 (N). Nell'estrazione di ieri della lotteria dell'esposizione industriale l'imperatore Guglielmo riportò cinque vincite.

Per la Croce rossa. VIENNA 4 (N). Alla conferenza di un comitato di signore, istituitosi per organizzare una lotteria il cui ricavato andrà a favore della Croce rossa intervenne oggi l'arciduchessa ved. Stefania, che aveva assunto il protettorato della lotteria; essa fu ricevuta dalle presidentesse onorarie contesse Badeni e Kielmansegg. L'arciduchessa Stefania assunse la presidenza e parlò a lungo degli scopi della Croce rossa, esortando le signore a concorrere con tutte le loro forze all'incremento di quest'opera altamente umanitaria.

Il generale Cadorna in fin di vita. TORINO 4 (N). Il generale Raffaele Cadorna, che da qualche tempo giaceva gravemente ammalato, stasera si trova in condizioni disperate.

Dieta dalmata. - Per la sincerità del voto. ZARA 4 (N). Nell'odierna seduta della Dieta, l'avv. Salvi, rilevando le abituali mistificazioni delle liste elettorali per parte degli organi comunali e le precedenti sfavorevoli evasioni ai reclami contro le illecite intrusioni e le irregolarità del procedimento, specialmente a Spalato, interpellò il governo per sapere se furono emanate le opportune misure per garantire la sincerità del voto nelle imminenti elezioni politiche.

Discutendosi il preventivo per l'agricoltura, l'on. Trigari parlò contro; e accennando alla mancata esecuzione del progetto ferroviario, ebbe parole acerbe contro il governo. E quando disse che ciò è una vergogna per un paese civile, la Dieta unanime acclamò l'oratore, e unanime gridò ripetutamente *vergogna!* Anche il croato Bianchini parlò contro il preventivo. Il relatore avvocato Baljak, serbo, a sua volta accentuò i lagni per gli ostacoli opposti all'esecuzione del progetto ferroviario.

Contro la peste bubbonica. ROMA 4 (N). Il Consiglio Superiore della Sanità del Regno è stato informato dal governo germanico che quanto prima partirà per le Indie una apposita commissione medica presieduta dal celebre batteriologo professor Kock.

Il caso di peste a Marsiglia. ROMA 4 (N). L'*Agenzia italiana* dice: Ripetiamo che si ha la completa sicurezza di preservare l'Europa dal terribile morbo indiano. La notizia di un caso di peste con esito letale verificatosi a Marsiglia, è uscita da fonte privata; ufficialmente nulla peranco fu constatato. Però anche se quel caso risultasse vero, le misure di precauzione sono così minuziose e rigide, che nulla permettono di temere in quanto alla diffusione del contagio.

PARIGI 4 (N). Un giornale della sera dice che la notizia del caso di peste che dicevasi avvenuto a Marsiglia, nel bacino Frioul, è assolutamente inesatta.

Decesso. VIENNA 4 (N). Il cantante concertista Mancio, professore presso questo Conservatorio di musica, è morto oggi nell'età di 53 anni.

Per non aver voluto battersi. BERLINO 4 (N). Essendosi rifiutato di battersi con un impiegato referendario il barone Erhard, ex ufficiale dell'esercito, è stato escluso dal corpo degli ufficiali. L'imperatore ha confermato la sentenza permettendo però al barone di continuare a portare l'ordine della Corona ferrea di cui era stato insignito. Il barone Erhard rinunciò però anche a questo ordine, dichiarando: «Non voglio portare soltanto per grazia ciò che mi sono guadagnato esponendo la mia vita sui campi di battaglia.»

Abbruciò poi la patente d'ufficiale per non doverla consegnare al capitano che doveva venire a ritirargliela.

A favore di sarti e sarte. VIENNA 4 (N). Il proprietario dello stabilimento per confezioni da signora, Drecoll, avendo deciso di ritirarsi per godere in tutta quiete le considerevoli sostanze accumulatesi con la sua industria cedette la propria azienda ad una Società belga. Volle però erogare la somma di 100.000 fiorini destinandoli ad una fondazione avente lo scopo di aiutare sarti e sarte poveri che vogliano imparare bene il mestiere.

Condanna d'un anarchico. BERLINO 4 (B). L'anarchico Fridrich è stato condannato a quattro mesi di carcere per offese al commissario di polizia Bösel mediante articoli pubblicati nei giornali anarchici *Der Socialist* ed *Armer Konrad*. Il coaccusato Landauer, scrittore, è stato assolto.

Per aver spacciato sigarette estere. VIENNA 4 (N). E' stata pronunciata oggi la sentenza contro i camerieri del Caffè Centrale i quali mesi or sono si erano resi colpevoli di contravvenzioni per aver venduto sigarette estere. Tre camerieri sono stati condannati a multe varianti fra i 200 e i 500 fiorini ed a 15 giorni di

AMORE E CALCOLO

Romanzo passionale 108

Il dottore stesso è pallidissimo, di fronte a quella manifestazione del colpevole che si è quasi tradito, in un accesso di spavento.

Non aveva che sospetti, prima; adesso ha la certezza, la certezza morale; ma finge indifferenza:

— Scusatemi se vi ho disturbato nelle vostre fantasticaggini... E scusatemi pure se son stato troppo vivace, testè, nella camera del conte... Noi altri stranieri non sappiamo misurar sempre bene la portata delle parole che ci sfuggono... Le dimenticherete spero?

— Sì, sì, disse Saviniano, che andava a poco a poco rimettendosi.

— Datemi fuoco allora, vi prego...

— Volentieri.

Sporse la sigaretta, con la mano che gli tremava violentemente.

— Dio mio, signore, che avete? Siete tanto impressivo? Mi dispiace proprio di avervi spaventato in tal modo... Eravate tutto assorto... non mi udivate. Passavo di qua per andare a Saint-Laurent, dove siete diretto anche voi, credo... quando vi ho veduto dalla parte del roveto, dove fu scoperto il corpo del vostro povero amico... E stavate pensando a quel triste accidente, nevvero? Allora mi sono avvicinato, ecco tutto... Eccovi la vostra sigaretta... Mille grazie...

— Infatti, balbettò Saviniano, ancora in preda all'angoscia e alla collera, una collera atroce, non ero venuto in questo burrone del Buco delle spine già da mollo tempo, e trovandomi da questa parte, ho voluto rivedere i luoghi...

Si passò una mano sulla fronte.

Il dottore teneva lo sguardo ostinatamente fisso su di lui.

— Vedete, signore, come lo spavento può render debole l'uomo più energico dallo spirito più forte e meno superstizioso e credente... Voi evocavate senza dubbio tutti i particolari del fatto, e vi rappresentavate il pover'uomo insanguinato, giacente fra queste macchie, mentre il cane urlava ai suoi piedi... Ed è bastato una semplice impressione della mano sulla vostra spalla per far vibrare tutti i vostri nervi, per bagnarvi di sudore la fronte, e farvi credere che il fantasma di Richardier sorgesse ad un tratto dalla tomba, per venirvi a raccontare com'è morto...

E, con gli occhi sugli occhi dell'avventuriero:

— Non vi avrebbe appreso nulla di nuovo...

Saviniano trasalì; ma l'imminenza del pericolo gli rese il sangue freddo. Era di nuovo meravigliosamente padrone di sè.

— Avevo per lui un grande affetto. Non è naturale, del resto, che mi sia commosso attraversando quest'angolo del bosco fatale, dove s'è ucciso?

— Naturalissimo, signore, rispose Gordon.

Erano usciti dal burrone e camminavano per il sentiero.

— Andate a Saint Laurent-des-Eaux? - domandò il dottore.

— Non al villaggio ma soltanto sino al confine di Galary, da una povera donna che si chiamà Cesarina Barbadé!...

Fu la volta di Gordon di trasalire violentemente.

S'erano rimessi in cammino, scendendo verso la strada maestra. Gordon s'arrestò improvvisamente.

— Conoscete Cesarina Barbadé? chiese.

— Le faccio un po' di bene, quando posso... ma per disgrazia le mie risorse non son molte e non posso aiutarla come vorrei...

— Sì, è una povera donna che vive miseramente... Io pure le mando qualche soccorso...

Tacque oppresso.

Saviniano, ridivenuto ironico, lo osservava con la coda dell'occhio, ma senza dir parola.

Arrivarono fino alla via maestra, sempre silenziosi.

Davanti alla capanna di Cesarina i due uomini si salutarono e Gordon proseguì la strada verso Saint-Laurent.

La porta della capanna era semiaperta; Saviniano la spinse ed entrò.

La vecchia si riscaldava, accoccolata insieme ai figliuoli davanti al focolare, su cui rosseggiavano alcune brage morenti.

Al rumore si volse e si alzò, sorridendo, al riconoscere Saviniano.

— Ah! signore, come siete buono a venirci trovare nella nostra stamberga!

Sbarazzò una scranna zoppicante dagli stracci che l'ingombravano.

— Favorite sedere, signore...

Saviniano sedette. S'avvicinò al fuoco, poi, indicando i fanciulli che lo squadravano curiosamente, fece un cenno alla vecchia. Costei comprese e, mandando fuori i bambini:

— Andate un momento a prender aria sulla strada, ragazzi miei, il signore ed io abbiamo da parlar d'affari che non sono per voi.

Quando Saviniano e Cesarina furono soli:

— Buona donna, devo far appello ai vostri ricordi di quasi venti anni fa...

— Di venti o di quaranta, mi ricordo di tutto.

— Ultimamente mi è capitata tra mani una collezione della *Gazzetta dei Tribunali*, nella quale ho letto col più vivo interesse il processo di Giovanni Vandale, accusato di avere assassinata una giovane donna...

— Paolina Richardier, la moglie del signor Richardier, morto nel Buco delle spine, madre del signor Marziale e della signora Margherita d'Albaron... Se tutte queste storie...

— Questo non mi sorprende perchè siete stata mischiata voi e anche vostro marito, a quel celebre processo... ho visto i vostri nomi...

— Altro che! abbiamo raccolto Giovanni Vandale, quasi morente, nella nostra capanna... proprio nel momento ch'era fuggito dalla Casa nuova, dopo aver ucciso l'amante... Hanno dovuto pur interrogarvi, perchè, con tutte le vostre precauzioni, le guardie avevano sospettato della cosa, e fatto il loro rapporto... Ah! signor Saviniano, era un bel tempo, quello!... Quando seppero, in paese, che avevamo data ospitalità a Giovanni Vandale, si diventò celebri d'un colpo, e da tutte le parti veniva gente a domandare informazioni... donne, sissignore, donne sopratutto, curiose, che c'interrogavano su Giovanni Vandale:

«Com'è? E' giovane? E' bello? E' brutto?» Pareva, in parola d'onore, che tutte ne fossero innamorate... Perfino giornalisti, sissignore, giornalisti e di Parigi anche, che venivano per sapere la storia... e allora capite se la mia lingua non era in moto dalla mattina alla sera... e molti di questi, avanti di andarsene, mi consegnavano una moneta, perfino cinque lire alla volta!... Ah! sì, era il buon tempo, quello, si guadagnava più a ciarlare che a far carbone... e il mio defunto diceva, ogni volta che metteva una moneta in tasca: «Sai, moglie mia, che farei questo mestiere per tutta la vita?»

— Vedo che tutti i particolari di que-

arresto, uno a 50 fiorini di multa ed a 8 giorni d'arresto.

Pavimento crollato. — Tre morti. ROMA 4. (B). Un telegramma privato da Catanzaro annuncia che nel villaggio di Dropia, in una casa in cui erano convenute persone per vedere un morto, il pavimento crollò e tutti coloro che si trovavano nella stanza del morto, precipitarono giù. Si dice che tre donne sieno rimaste morte e che molt'altre persone abbiano riportato delle lesioni.

SECONDA EDIZIONE

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Sequestro. La prima edizione del «Piccolo» venne sequestrata per ordine del Procuratore di stato sig. Taddei. A tale misura diede motivo l'articolo: «La tendenza del governo», e precisamente il brano che comincia con le parole «Da circa venti anni quest' ultima» e termina con le parole «l'attività e la vitalità dei cittadini.»

La crisi municipale. Ieri il dott. Pitteri ricevette una nota del signor Luogotenente, nella quale questi gli comunica che il signor Ministro dell' interno, con suo dispaccio, ha accolto la proposta luogotenenziale che il signor Podestà abbia a rimanere in carica per il disbrigo degli affari; e in quanto alla dimissione dei 33 consiglieri lo stesso Ministro ha trovato di disporre che, a sensi dei §§ 64, 65 e 66, dello Statuto civico la Delegazione municipale debba rimanere in funzione anche quando, come ora, il Consiglio non si può riunire.

Siccome ieri doveva aver luogo una riunione dei consiglieri dimissionari, il dott. Pitteri comunicò all'on. Benussi, che aveva convocato la riunione, il rescritto luogotenenziale, perchè si potessero prendere le deliberazioni del caso, aggiungendo ch' egli non poteva ritornare nel Palazzo del Comune che assieme alla Delegazione municipale.

La maggioranza dei consiglieri dimissionari fu del parere che nel presente stato di cose il dott. Pitteri dovrebbe dichiarare al sig. Luogotenente ch' egli è disposto a continuare nelle sue funzioni di podestà, purchè, tenuto conto dello stato assolutamente anormale in cui egli si troverebbe, sia mantenuta, per le elezioni comunali, la data del 17 febbraio già stabilita col decreto luogotenenziale N. 230, del 30 gennaio p. p.

Noi riteniamo che il dott. Pitteri, in vista delle speciali condizioni del momento, vorrà - per quanto sacrifizio gli possa costare - adagiarsi a questa manifestazione della maggioranza, ed assumere il disbrigo degli affari correnti per un paio di settimane.

L'astensione della destra. Da parte ufficiosa si tenta di scusare l' astensione della destra dalla seduta consigliare del 1. febbraio, dandone come giusta causa il fatto, che il Podestà aveva comunicato l' esito del suo colloquio col Luogotenente soltanto alla maggioranza del Consiglio.

E si domanda: Il dott. Pitteri ebbe il colloquio nella sua qualità di *Podestà di Trieste* o quale *uomo* del *Partito di Sinistra?*

La risposta è facile:

A quale dei due, se cioè al Podestà o all'uomo di Sinistra, abbia parlato il Luogotenente, è cosa che prima d' ogni altro dovrebbe saperla il giornale ufficioso, il quale, secondo che telegrafano da Vienna, è l'organo della Luogotenenza di Trieste.

In quale, poi, delle sue due qualità il dott. Pitteri abbia preso nota delle dichiarazioni del Luogotenente, e a quali uomini egli doveva comunicarle, è cosa che precisa il semplice buon senso.

La minaccia espressa dal Luogotenente, di procedere in modo insolito contro la rappresentanza comunale nel caso ch' essa avesse da resistere, non poteva interessare che gli uomini della sinistra. Perchè, se questa resistenza fosse stata deliberata in Consiglio, è chiaro che la relativa deliberazione sarebbe stata presa dalla maggioranza nazionale-liberale e non già dalla minoranza governativa.

Non c'era dunque nè per la maggioranza, nè per il Podestà uscito dal suo seno alcun motivo per comunicare alla destra quel che sarebbe successo in seguito a un deliberato della sinistra. Nè era più logico presumere che il partito governativo aspettasse a conoscere le intenzioni del governo... dalla maggioranza liberale-nazionale.

Ora, dacchè il partito della *destra* si aspettava, come dice già l'ufficioso, che sarebbe avvenuto quel che di fatto è avvenuto, la sua astensione non prova che una cosa sola: la sua *indifferenza* o... *peggio*.

Perchè, se riteneva pregiudizievole al paese il deliberato che stava per prendere la maggioranza, doveva recarsi in Consiglio a combatterlo; se invece lo riteneva conforme all' interesse cittadino, doveva intervenire per accrescerne con i suoi voti il valore.

La buona fede del «Correspondenz Bureau». Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo pubblicato una dichiarazione del *Correspondenz Bureau*, comunicataci per telefono da Vienna e che stimiamo opportuno di riprodurre, traducendola testualmente dai giornali di Vienna:

Dichiarazione: Dietro richiesta della redazione del «Piccolo» rettifichiamo colla presente che il citato giornale non aveva comunicato: che il Luogotenente cav. de Rinaldini avesse dichiarato al podestà di Trieste, dott. Ferdinando Pitteri, avere il Consiglio di ministri **deciso** la sospensione dello statuto della città di Trieste e l'installazione di un commissario imperiale per la durata d' un anno, e dichiariamo in conformità che il telegramma di ieri, da Trieste, dell' i. r. agenzia telegrafica «Correspondenz Bureau», risguardante questo fatto, non si riferisce che agli apprezzamenti del detto giornale. - Vienna li 3 febbraio 1897. I. R. agenzia telegrafica «Corr. Bureau».

Ci asteniamo dal qualificare questo nuovo documento dell' agenzia telegrafica ufficiale, la quale, nell'atto stesso ch'è costretta a rimangiarsi un' affermazione inesatta, si compiace di fare un giochetto di parole. Rileveremo soltanto due circostanze:

I. Essa dice: La rettifica alla notizia non ha ragione di sussistere, ma poichè l' ho fatta, la applico agli apprezzamenti.

II. La filiale di Trieste ci aveva dichiarato ieri che la famosa smentita proveniva da Vienna; la direzione di Vienna afferma oggi che essa proveniva da Trieste.

Segnaliamo queste due circostanze, che potranno tornar utili a S. E. il signor Ministro dell' interno, s' egli si compiacerà di avviare l' inchiesta che abbiamo invocata ieri; e non ci occupiamo affatto della burbanzosa dichiarazione della filiale di Trieste, la quale affermava che il nostro giornale *conteneva* la notizia rettificata, mentre la centrale di Vienna riconosce che *non la conteneva*.

La tendenza del governo. Nel vocabolario inedito delle Procure di stato di tutta la monarchia si trova un termine che viene adoperato soltanto nelle cause politiche, il quale per la rigorosità dell'espressione, può dirsi una di quelle voci fortunate che s'innalzano sulla folla dei vocaboli creati, solamente per fiorire il linguaggio e per arricchirlo; e che il Girard paragonava ai piatti vuoti, buoni per mutare e che giovano unicamente alla pulizia della mensa.

Vogliamo dire della parola *tendenza*, passata anche al servizio comune degli organi ufficiali ed ufficiosi, parola che avendo la proprietà di significare un'idea, spiega proprio l'inclinazione manifesta e segreta dell'animo.

Ora a nessuno è sfuggito il fatto che se pur mutarono gli uomini preposti alla Direzione del governo locale, tutti, si proposero lo stesso scopo, e diciamo ancora più chiaramente, tutti ebbero davanti agli occhi e nel pensiero una mira, che non fu in alcuna maniera sospettata dal legislatore, nè determinata dalla legge: e questo scopo, e questa mira fu la cagione di tutte le controversie insorte fra i rappresentanti della città e la luogotenenza.

Recentemente la maggioranza del Consiglio, opponendosi a questa inattesa infornata, era decisa d'invocare il giudizio del Tribunale supremo, istituito apposta per le appellazioni contro supposte violenze o soperchierie del governo; senonchè la luogotenenza, ingiungendo l'inscrizione delle persone, a cui credeva di poter accordare il voto, dichiarando che l'appellazione non aveva forza sospensiva, indisse le elezioni per il 17 febraio.

Il Consiglio poteva anche rimaner fermo al suo posto, forte di aver giurato il rispetto e l'osservanza dello statuto, piegando solamente alla forza; invece, per mantenere la propria dignità, e non volendo ricorrere neanche a quella altera risolutezza, che avrebbe potuto essere giudicata un eccesso di resistenza, preferì abbandonare la casa del Comune, assieme con il podestà, lasciando il governo responsabile di quanto era avvenuto e stava per avvenire.

Ecco i fatti, che persino i giornali avversari non sanno e non possono travisare, ma li deplorano, agitando - essi! - lo spauracchio dello slavismo.

Non è la prima volta che l'abbiamo detto, e con noi i giornali di Vienna: non essere la popolazione di Trieste un complesso così ignobile, anche davanti agli occhi dello Stato, da subire una rappresentanza cittadina nominata coi voti imposti; appunto perchè la città è minacciata dal contado, essa non trova altra sicurezza, che scegliendo a consiglieri uomini i quali la garantiscano da ogni oltraggio alla sua nazionalità, mentre la tendenza del governo mette tutti in sospetto e incute la paura che vada intaccato il carattere nativo del Comune e della popolazione di Trieste.

Max Nordan ha scritto: il linguaggio è l'uomo; la lotta per la lingua è un' altra forma della lotta per la vita: non chiedete mai che il leone si faccia agnello per essere divorato; se le leggi di uno stato concedono ad un individuo il diritto della difesa personale, ammettono e concedono il diritto ancora più sacro della difesa civile ai cittadini per conservare i loro beni: l'autonomia e la lingua del loro Comune. E così ha risposto il Consiglio di Trieste alla *tendenza* del governo, quando si svelò più che ogni altra volta brusca e minacciosa.

Agli Dei chiedi la felicità, ai governanti la prudenza.

Un' altra preziosa constatazione. In quel giornale che la *N. F. Presse* ha chiamato organo della Luogotenenza, abbiamo letto le seguenti parole:

«.... E bottega egli fa occupandosi del «nostro giornale, al quale vuole ad ogni «costo affibbiare il carattere di organo uf«ficioso, allo scopo evidente di menomare «la reputazione - che incontrastata noi go«diamo - di giornale che ha per divisa la «verità, l' onestà e la lealtà...»

Dunque: un giornale che, per un' ipotesi qualunque, godesse una sovvenzione dalla Luogotenenza o fosse direttamente ispirato da funzionari della medesima, non potrebbe aspirare - secondo le dichiarazioni dell'organo succitato - ad avere per divisa la verità, l'onestà e la lealtà.

Prendiamone - per ora - notizia.

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale, i seguenti importi:

Dall'intera «ganga aghi» festeggiando il ritiro di due aghi divenuti ormai intrusi, corone 10; da un futuro ago, per una difesa approvata, cent. 50; da Camometa, per non essere andato al veglione, cor. 2; dai coniugi Muschik, proprietari della «Nuova Abbondanza», perchè la loro elargizione di corone 10, fu registrata sotto il nome di Mussi, cent. 40; dal cavalier Stonatelli, chiedendo perdono ai colleghi e promettendo di mai più peccare, cor. 1; da E. B. per una disputa al giuoco, in famiglia, cent. 60; da sei amici per la pace conclusa fra Aldo e Pino, cor. 1.10.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste fu elargito dal sig. conte Rosa per una scommessa bancaria f. 1.

— Ecco riassunte per luoghi, le elargizioni - in gran parte già annunziata particolarmente - pervenute negli ultimi giorni del 1896 e nei primi di quest'anno, direttamente alla direzione adriatica della «Lega Nazionale»:

Da Abbazia fior. 28.50, Aquileja 2, Aiello 9, Albona 9, Antignana 1, Buje 13, Campolongo 8, Capodistria 27.50, Cervignano 59.00, Cherso 3, Cormons 7, Dignano 3.50, Farra 2, Fiumicello 1.50, Gorizia 56.50, Gradisca 4, Grisignana 1.50, Lussinpiccolo 3, Momiano 3, Monfalcone 1, Montona 4, Muggia 2, Orsera 6, Ossero 14, Parenzo 33, Pedena 2, Perteole 11, Pirano 10, Pisino 31, Pola 15.50, Rabaz —.50, Ronchi 1, Rovigno 21, Sagrado 20, Sampierdisonzo 5, S. Lorenzo del Pasenatico 2, S. Pier in Selve 2, S. Domenica 3, S. Vincenti 5.14, Scodovacca 5, Strassoldo 4, Trieste 590.70, Umago 8, Veglia 3, Vienna 8, Villa Vicentina 12, Villesse 3, Visignano 1, Visinada 1. — Assieme fior. 1067.93.

Movimento elettorale in provincia. Ci scrive il nostro corrispondente di *Gradisca:*

Per domenica è fissata una radunanza del Comitato centrale dell' «Unione», per le elezioni politiche. Il Comitato si radunerà nella sala teatrale. Verranno discusse e proclamate le candidature per i collegi: del grande possesso, delle città e borgate e dei foresi italiani, e per la quinta curia.

Riceviamo da *Gorizia:*

Siccome si fanno i nomi di due o tre autocandidati per il collegio del grande possesso fondiario, il Comitato centrale elettorale ha inviato agli elettori del grande possesso una circolare, con la quale si raccomanda loro di non impegnare il voto, prima di aver conosciute le deliberazioni del Comitato, che si radunerà domenica 7 corr. a Gradisca.

Ci scrive il nostro corrispondente di *Cormons:*

Il conte Enrico d' Attems ha fatto pervenire a parecchi elettori del grande possesso una circolare colla quale presenta la propria candidatura in quel collegio. Nella sua circolare dice di avere dato nell' ottobre scorso prova di patriottismo col ritirarsi dinanzi al dissidio che insorse; ma mi pare che, per quel patriottismo istesso, ora dovrebbe attendere il deliberato della Società «Unione» al programma della quale hanno tutti aderito e fino dal principio dichiarato di accettare i deliberati che essa sarà per prendere.

*** Ci scrive il nostro corrispondente di *Albona:*

Nel nostro distretto è già cominciata da parte dei mestatori forestieri l' agitazione elettorale fra i nostri contadini. L' elezione degli elettori eletti in questo distretto dovrebbe aver luogo alla fine del corrente mese.

Per le elezioni politiche in Dalmazia. Ci telegrafa il nostro corrispondente zaratino:

Oggi si è costituito il Comitato centrale autonomista per la direzione del partito nelle imminenti elezioni politiche. Alla presidenza è stato eletto l'on. Trigari, podestà di Zara; ne fanno parte: il conte Marino Bonda, il sig. Ferdinando Tomicich e i deputati alla Dieta, avvocati Ghiglianovich, Lobin, Salvi, Smerchinich e Ziliotto.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

A favore dell'Asilo infantile israelitico: dai sig. F. Viterbo e f.llo, per onorare la memoria del loro amico sig. Aronne Russi, corone 20; da un anonimo corone 6.

— Alla Guardia medica pervennero, per onorare la memoria della compianta sig.a Maria de Baldini, dai sig. Laura e Francesco Monti f. 10.

— Alla Croce rossa, pervennero in occasione della veglia mascherata, dalla signora Elena Economo, f. 100.

I festini della Filarmonica. Sarebbe stato desiderio di molte gentili frequentatrici della Filarmonica che anche questa sera se ne fosse tenuto uno, in barba al programma che non l'aveva fissato. Ma per circostanze indipendenti della volontà della Direzione non è stato possibile accontentare le gentili richiedenti, percui il prossimo festino avrà luogo venerdì 12 corrente.

Giacinto Gallina agli estremi! Il nostro corrispondente veneziano ci ha inviato stanotte questo sconfortante dispaccio:

Le condizioni di Gallina sono gravissime; oggi aveva 40 gradi di febbre. La depressione delle forze è assai pericolosa; stasera la febbre segnava 39 gradi, ma le condizioni sono ormai disperate. Si teme che non arrivi a domani.

Una riforma negli orari ferroviari. Le amministrazioni ferroviarie europee hanno accolto una proposta avanzata dalle ferrovie belghe dello stato, secondo la quale presso tutti i governi si dovrebbero fare delle pratiche per ottenere che in tutti gli orari ferroviari siano introdotte le indicazioni delle ore colle cifre dall'1 al 24, come è già in uso in Italia. Questa innovazione gioverebbe specialmente per rendere più semplice l'indicazione delle ore diurne e notturne.

La difesa del capitano Vitaglich. Sulla base del §. 19 della legge 17 dicembre 1862 N. 6 B. L. I. de 1863 ed in relazione agli articoli intitolati: «Lo sbarco dei fuggiaschi drusi a Rodi - L' arrivo del *Venus*». - «L' inchiesta al Capitanato di porto; Lo sbarco dei fuggiaschi drusi a Rodi» - L'inchiesta del Capitanato di porto; Lo sbarco dei fuggiaschi drusi a Rodi» - La partenza del *Venus*; Ancora il brutto fatto di Rodi». I commenti del pubblico. L'interrogatorio del comandate del «*Venus*», publicati nei numeri dd. 27, 28, 29 e 30 gennaio a. c. del giornale *Il Piccolo* invita codesta spettabile Redazione a voler inserire in uno de' prossimi due numeri del giornale stesso la seguente

Rettifica.

Non è vero *che* arrivato il piroscafo *Venus* a Rodi e salito a bordo il viceconsole a. u. ed agente del Lloyd cav. A. Casilli abbia avuto con me un lungo e secreto colloquio nel salotto da fumo, *che* ordinato da me al secondo signor Cosulich di ritirare i viglietti dei 19 fuggiaschi drusi e dei 15 soldati turchi, il secondo abbia provato a muovere qualche eccezione, *che* a queste io avessi risposto: Faccia quello che le dico, sono soldati e bisogna sbarcarli, *che* i 19 disertori abbiano tentato pure di far qualche rimostranza, ma considerata l' inefficacia di ogni resistenza di fronte all' attitudine del comandante, cioè di me e del viceconsole ed alla presenza di un ufficiale di polizia e dei 15 soldati che si trovavano a bordo con loro, siano stati costretti a lasciarsi sbarcare, *che* prima di essere sbarcati si siano fatti tutti addosso al secondo parte imprecando parte supplicando scongiurandolo di non abbandonarli alla sorte che li aspettava ove fossero caduti nelle mani dei turchi, *che* il secondo abbia fatto un ultimo tentativo ed indicato ai fuggiaschi il comandante cap. Vitaglich ed il cav. Casilli colle parole: «Questi è il comandante, quegli il viceconsole, domandate loro quello che vogliono fare di voi», *che* il viceconsole abbia risposto: «Bisogna sbarcarli assolutamente, sono soldati ribelli», *che* i drusi quando compresero che stavano per essere consegnati, vuotate rapidamente le tasche e toltisi gli anelli dalle dita, abbiano offerto questi e il denaro ai marinai e li abbiano scongiurati piangendo a prendersi tutte le loro robe, ma a non cederli alla polizia turca, *che* i marinai inchiodati al loro posto dal sentimento della disciplina, fossero tutti visibilmente commossi, *che* allora abbia incominciato la fuga disperata dei poveri fuggiaschi per la coperta a prora e a poppa e sotto nei corridoi lungo le cabine degli ufficiali e fin nella sentina, *che* un macchinista che si trovava nella sua cabina, attratto dalle grida dei disgraziati, siasi affacciato alla porta ed abbia visto passargli d' innanzi a precipizio uno dei drusi e dietro a lui un soldato regolare che raggiunse il fuggitivo, lo ghermì facendolo cadere sulle ginocchia e lo trascinò via, *che* un altro fuggiasco sia stato preso mentre tentava di rimpiattarsi a poppa, *che* altri ancora siano stati scovati dietro alle porte ed agli oggetti di maggior mole, dietro ai quali avevano cercato di nascondersi, *che* i soldati regolari turchi ch'erano a bordo siano stati addosso ai fuggiaschi, *che* li abbiano ghermiti per le braccia, per il petto, fino per i capelli e trascinati violentemente nella scialuppa, *che* i disertori siano discesi scortati dai soldati regolari turchi, *che* siano avvenute a bordo delle scene pietose e strazianti.

Le cose stanno invece nei termini seguenti: Il piroscafo *Venus* giungeva il giorno 18 settembre pp. nel viaggio N. 19 Soria celere ritorno alla rada di Rodi, avendo a bordo 19 soldati ottomani (drusi), imbarcati a Pireo e diretti a Larnaca. Salito a bordo il cav. A. Casilli i. e r. viceconsole austro-ungarico ed agente del Lloyd a Rodi, ebbe meco un colloquio non già in un locale chiuso, ma sul cassero di poppa e sul ponte del comando e mi informò che i 19 soldati ottomani erano disertori dell'armata turca, circostanza questa che fino allora non mi constava, e mi ricercò di permetterne lo sbarco. All' udire che trattavasi di fuggiaschi, risposi che non avrei permesso il loro sbarco in verun caso, quello eccettuato che si sbarcassero di propria volontà e che mi sarei opposto a qualunque violenza. Il viceconsole mi assicurò però solennemente ed in ripetute riprese tanto in tale sua qualità quanto nella sua veste d'agente del Lloyd, che i 19 soldati si sbarcavano di spontanea volontà perchè

---

sta storia sono ben presenti al vostro spirito...

La donna si alzò per mettere un po' di legna al fuoco. Il vento freddo della sera passava attraverso le fessure della porta mal commessa e faceva rabbrividire Saviniano.

— Vi ricordate la fisonomia di Giovanni Vandale?

— Come se fosse qui, al vostro posto.

— Lo riconoscereste se venisse qui all'improvviso?

— Ah, signore, chi sa? In venti anni un uomo fa dei grandi cambiamenti. E una donna anche; perchè venti anni fa ero ancora giovane e ben fatta, mentre adesso rassomiglio a un mucchio di stracci... E' la vita... che volete? E' la vita.

— Di maniera che non siete certa?...

— Certo no, e la prova ve la darò subito. Conoscete il dottor Gordon, quell' uomo tanto buono e caritatevole che abita al castello delle Rouches?

— Lo conosco; anzi m'ha accompagnato fin qui, adesso.

— Ebbene, figuratevi che, certe volte, a guardarlo, mi viene in mente Giovanni Vandale. Bisogna proprio che vi sia un po' di somiglianza fra quei due, perchè, quando vedo uno, non posso fare a meno di pensare all' altro. Se Giovanni Vandale è ancora vivo, certo deve avere nella faccia, negli occhi specialmente, qualche cosa di comune col dottor Gordon...

Saviniano stava meditabondo come se esitasse a dire il suo pensiero.

— Si può fidarsi di voi, mamma Barbadè?

— Sono muta come una tomba. Ne ho ben dato prova, e il mio povero defunto anche quando abbiamo dato ricovero a Giovanni Vandale... Ma, signor Saviniano, che cosa avete da confidarmi?

— Si tratta ancora di Giovanni Vandale.

— L'avete veduto? Sapete dov'è?

L'avventuriero evitò di rispondere direttamente.

— Non avete avuto a lagnarvi di lui, quella volta?

— No; anzi si è mostrato generoso.

— Io sarò generoso al pari di lui, se vorrete essermi utile.

— Parlate, signor Saviniano, parlate; sono in una tal miseria che accolgo come una buona fortuna tutto quello che può farmi guadagnare qualche soldo.

— Stavamo parlando del dottor Gordon... L'avete mai esaminato attentamente?

— Io no. l'ho visto qualche volta, per caso. M'ha mandato più volte danaro, roba per i ragazzi... Ma poi, quando sono andata da lui per ringraziarlo, non ha mai voluto ricevermi...

— Ebbene, dovete assolutamente andar da lui...

— In che maniera?

— Direte che siete ammalata. Inventerete quel che vorrete. Ma dovete avvicinarlo, e guardarlo con tutta attenzione, con tutti i vostri ricordi di venti anni fa...

Lo stupore della vecchia Barbadè fu tale che per qualche momento ella non trovò nulla a rispondere. Poi improvvisamente esclamò:

— E credete che il dottor Gordon?...

— Sì, forse, ho già una prova; un altro indizio mi sarebbe utile...

— Per che farne? Spero che non avrete cattive intenzioni contro di lui?

— Che idea!

— Allora lo fate per curiosità?

— Sì, semplice curiosità...

E osservando nella donna una certa inquietudine, una diffidenza, si affrettò a rassicurarla.

— Allora non ne parliamo più. Non voglio che vi facciate un caso di coscienza di quanto vi domando. Ricordatevi però che non avete da serbar nessuna riconoscenza a Giovanni Vandale - semprechè Giovanni Vandale e il dottor Gordon siano la stessa persona. - Perchè, se anche Vandale è stato generoso con voi, e voi non gli avete salvata la vita; non gli avete salvata la libertà?

«Senza di voi sarebbe morto, oppure all'ergastolo a scontare la sua condanna... Un simile servizio non c' è oro che lo paghi, mamma Barbadè. Se questo servizio vi fosse stato pagato a dovere non vi troverei qui, ora, in una simile miseria, ridotta a domandar la carità per dar da mangiare ai vostri figliuoli...

— Sì... questo è vero...

— Ammettendo dunque che Gordon sia Giovanni Vandale, se oggi si mostra generoso con voi, credete che faccia più del suo dovere, e che il suo dovere non sarebbe al contrario di liberarvi per sempre dalla miseria? di toglierví da questa stamberga per farvi abitare una casa più comoda, più calda, dove non sareste più ammalata e i vostri ragazzi non arrischierebbero più di prendere le febbri? Di darvi una piccola rendita che vi facesse vivere tranquillamente?...

— E' vero, sì è vero.

— Perchè infine supponete che Giovanni Vandale si nasconda sotto il nome di Gordon...

— Sì, lo credo anch'io, disse la donna che ascoltava con la massima attenzione.

— Egli deve aver tutto l'interesse a non farsi conoscere.

— Naturalmente... E chiaro: se lo scoprono, te lo mandano all'ergastolo.

— Ebbene, se siete sicura di non ingannarvi, riconoscendo Vandale in Giorgio Gordon, non vi pare, mamma Barbadè che un simile secreto meriti d'esser ben pagato? Non vi pare che un simile secreto valga meglio di qualche miserabile elemosina? Non vi pare che meriti di esser pagato caro?

— Sicuro che lo merita.

— Con una parola, potete mandare Giovanni Vandale all'ergastolo.

— Con una parola... sicuro, con una parola.

— Fategli pagare il vostro silenzio...

— Sì sì, avete mille ragioni... Seguirò il vostro consiglio... Ma se m' inganno... Se non è Giovanni Vandale?... Perchè posso anche ingannarmi... Venti anni passati. E' troppo? E' difficile d'avere la certezza...

— Non abbiate paura di nulla. Ve lo giuro io; è Giovanni Vandale che si nasconde sotto il nome di Gordon... e se siete prudente, se siete brava, ve lo confesserà.

(Continua)

temevano di dover forse patire la fame a Larnaca per mancanza di lavoro e perchè un ufficiale turco, loro compagno di viaggio, ve li aveva indotti, e mi garantì che nulla avrebbero avuto a soffrire da parte di chicchessia, assumendosi egli ogni responsabilità in proposito.

In seguito a tali assicurazioni dell'i. e r. viceconsole, ordinai al secondo di bordo sig. Cosulich di ritirare i viglietti di passaggio a coloro che volevano sbarcarsi a Rodi anzichè a Larnaca, essendo prescritto di ritirare i viglietti dei passeggeri che vogliono sbarcarsi, ed attesi poscia alle altre mie incombenze, sicuro che d'ogni eventualità sarei stato avvertito dai miei dipendenti, e senza d'altronde osservare od essere informato dal personale di bordo o dai passeggeri che succedesse la più piccola irregolarità o il menomo disordine.

Delle violenze narrate nei citati articoli del «Piccolo» nessuno di bordo nè dei numerosi passeggeri ebbe campo d'accorgersi ed è certo che se il secondo nel ritirare i viglietti avesse osservato nei drusi qualche ripugnanza allo sbarco, sarebbe stato suo dovere d'avvertirmi, dandomi così l'occasione d'intervenire. Dirò anzi in proposito che tra i passeggeri si trovò pure il sig. Jellemier console francese a Beyrouth, il quale mi rilasciò un attestato d'encomio per il trattamento avuto a bordo.

A completamento di questa rettifica devo infine soggiungere che l'i. e r. viceconsolato di Rodi, dopo aver attestato tanto nei suoi rapporti alle superiori Autorità quanto con dichiarazione trovantesi in mie mani la verità del sopra esposto, ebbe ad informarmi che dell'arrivo dei disertori ottomani e della loro intenzione di sbarcarsi era stato avvertito il Governatore generale turco di Rodi dall'ufficiale compagno di viaggio dei medesimi ed aveva ricercato l'i. e r. viceconsolato di dare l'autorizzazione allo sbarco, assicurandolo che i militi sarebbero ritornati alle loro guarnigioni senza essere molestati. Il viceconsole stesso portò subito l'avvenuto sbarco dei disertori a conoscenza dell'i. e r. Consolato generale austro-ungarico di Smirne e dell'i. e r. ambasciata di Costantinopoli, ciò che ebbe a confermare pure nel rapporto da lui fatto alla spettabile Direzione commerciale del Lloyd e vocalmente al sig. cap. R. Mayer del piroscafo «Poseidon».

Del resto lo sbarco dei 19 soldati turchi per essere stato effettuato con tutta regolarità era già stato dimenticato da me e dagli ufficiali di bordo, quando in seguito ad una notizia di un giornale di qui dd. 28 novembre pp. riguardo ad uno sbarco di armeni pretesamente fatto a Rodi da un piroscafo del Lloyd ed a più precise indicazioni del sig. cap. R. Mayer ci ricorse alla memoria il fatto sopra riferito.

Nel comunicare un tanto a codesta spett. Redazione mi riservo d'avviare i passi legali opportuni alla tutela del mio onore ed alla giustificazione del mio operato.

Trieste, 2 febbraio 1897.

Giovanni Vitaglich
Comandante del pir. del Lloyd «Venus».

* * *

Abbiamo pubblicato la rettifica, non già per il richiamo al § 19, al quale essa a rigore non corrisponde, ma bensì in omaggio al principio di lasciare a chi è dall'opinione pubblica incolpato, il diritto di scolparsi. I lettori, dopo aver letto questa lunga difesa del signor Vitaglich, si domanderanno, come noi, che cosa egli creda d'aver rettificato. Dalla nostra inchiesta era risultato quanto segue: Che il comandante Vitaglich aveva a bordo 19 disertori drusi, imbarcatisi con destino a Larnaca (Cipro); che giunto egli a Rodi, gli si presentò il vice-console austro-ungarico Casilli col quale ebbe un colloquio; che in questo colloquio il viceconsole lo richiese di far sbarcare i disertori drusi, ch'egli vi acconsentì e che i disertori furono sbarcati.

Tutto ciò resta vero per ammissione stessa del comandante Vitaglich.

Quel ch'egli nega è questo: di aver *veduto o saputo* che i 19 disertori avessero mostrato qualche ripugnanza allo sbarco; ed egli nega ciò non già per aver *constatato* il contrario, ma perchè nessuno aveva detto questo *contrario* a lui, che in *quel momento attendeva* ad *altre incombenze*.

Prescindendo dalla considerazione, che avendo il sig. Vitaglich – com'egli dice – posto per condizione al suo consenso allo sbarco, che i disertori si lasciassero sbarcare volontariamente, egli avrebbe dovuto assicurarsi con i proprii occhi che di fatto non si commettesse alcuna violenza; prescindendo da ciò, diciamo, ci pare che l'affermazione di uno, il quale dice di non aver veduto un fatto per non esservi stato presente e su questa circostanza si fonda per negare che il fatto sia successo, abbia nè più nè meno che il valore di uno zero.

Ma quand'anche il signor Vitaglich dichiarasse di aver veduto con i proprî occhi che i drusi si lasciarono sbarcare come agnelli, noi avremmo sempre il diritto di ritenere che l'affermazione sua valga per lo meno tanto quanto quella di altri testimoni oculari, che ci affermarono di aver veduto il contrario.

E siccome abbiamo tutto il motivo di ritenere che questi testimoni sieno stati escussi anche dalla Commissione d'inchiesta, così non abbiamo alcun motivo per prevenire il giudizio di essa.

Quanto a certe affermazioni inconferenti, quale il fatto dei rapporti diretti dal viceconsole Casilli alle autorità superiori e del console – che non era druso, ma francese – il quale dichiarò che a bordo era stato trattato bene, esse dimostrano soltanto la povertà degli argomenti che il signor Vitaglich fa valere in sua difesa.

Il ballo degli agenti in commestibili. Domani sera alle $10^1/_2$, al teatro Armonia avrà luogo l'annunciata festa di ballo, organizzata da un comitato fra gli addetti al commercio di commestibili a scopo di beneficenza.

«Club Rosa». Questa sera, alle 8 e mezzo, il «Club Rosa» darà un convegno di danza nella sala in via Chiozza N. 5.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Nella settimana dal 24 al 30 gennaio nacquero nel nostro Comune 48 maschi e 52 femmine; morirono 57 maschi e 45 femmine. Di questi 102 morti, 39 erano inferiori ai 6 anni. Nella corrispondente settimana del 1896 i morti erano stati 88.

Dei 102 decessi, 12 vanno ascritti a tisi polmonare, 11 a malattie infiammatorie degli organi respiratori, 7 a enterite, 2 a degenerazioni cancrenose, 5 a debolezza senile, 7 a debolezza congenita, 5 a morbillo, 1 a scarlattina, 5 a difterite e croup, 44 ad altre malattie, 2 a casi accidentali, 1 per suicidio.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 3 corr. il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Il piroscafo *M. Valerie*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Colombo per Penang.

Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Santos, diretto a Trieste, proseguì il 3 corrente il suo viaggio da S. Vincenzo per Fiume.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una mantellina. — Una borsetta da lavoro rinvenuta in via Madonna del mare dal signor Alberto Bonazza. — Una borsetta da lavoro. — Alcune chiavi.

Teatro Filodrammatico. Pare che i presagi non fossero troppo allegri per la nuova commedia annunciata: *La madona de Gambareti*, giacchè, nel pomeriggio di ieri, fu cambiato il programma della serata, e, in luogo della novità, forse temendo una recidiva della burrasca di ierilaltro, si pose mano ad una commediola di ripiego: la vecchia *Loteria de Viena* del Bon. Apriva lo spettacolo la replica della *Sotoprefetura* di V. Azza, che fu recitata con la solita vivacità.

Questa sera spettacolo in onore del bravo *brillante* Alberto Brizzi un attore intelligente assai che dispone di una larga e simpatica comicità. Ecco il variato programma: *In villa*, commedia in un atto di G. Mariani; *El suicidio de sior Prosdocimo*, commedia in 2 atti di Libero Pilotto; *Semplicità*, monologo di L. Rasi. *I studenti de Padova*, commedia in un atto di Felice Cameroni.

Teatro Fenice. La *Donna Juanita* continua a far furore. Il teatro, iersera, era popolatissimo; aveva un aspetto quasi festivo. Le risate e gli applausi furono fragorosi e continui e si replicarono i soliti pezzi. La brava signora Lanzi, tornata fra noi molto più snella di prima... e *pour cause*, spiega ogni sera un brio ed una vivacità che la rendono una *Juanita* apprezzabilissima. Egregiamente l'assecondano i suoi compagni ed in ispecial modo la signora Arrigoni, il Lanzi, il Marchetti e il Berardi. Una vera specialità poi di questa compagnia è quella della prontezza con cui anche gli artisti principali possono venire sostituiti nelle rispettive parti. Così iersera, per dar riposo alla signora Del Lago ed al tenore Rinaldi, le parti rispettive furono assunte dalla signora Picco e dal sig. Bertocchi, senza che l'armonia dell'assieme avesse a subire uno squilibrio. E in ciò si rivela l'accorta direzione dello Scognamiglio.

Egregiamente l'orchestra sotto la direzione del maestro Ristori, che dovette replicare il preludio del secondo atto.

Questa sera prima rappresentazione della nuova *zarzuela*: *I lupi marini*, del m.o Chapy. Sarà preceduta da un'altra graziosa *zarzuela*: *El duo de la «Africana»*.

Intanto continuano alacremente i preparativi per l'andata in iscena dell'*Orfeo all'inferno*. All'allestimento coscienzioso di questa operetta dell'Offenbach, che è un vero capolavoro di satira musicale, attende con cura minuziosa lo Scognamiglio, il quale, incoraggiato dal favore del pubblico, si è prefisso di fare le cose veramente per bene. E l'esperienza di quello che ha fatto sin qui ci permette di prevedere che egli non fallirà nella promessa.

In Pretura. Ierlaltro ebbe luogo, nell'aula del giudice pretorile aggiunto dott. Giacomelli, il dibattimento in confronto di signori R. Candusso e Giov. Battista Tonini, macchinisti del Lloyd accusati della contravvenzione prevista al § 487 C. p. Giuseppe Slavich, anch'egli macchinista del Lloyd, in un suo memoriale presentato alla Direzione della sezione navale, aveva scritto fra altre cose, che non tutti i macchinisti si dedicano al giuoco e al bicchierino e che, per esempio, egli e un suo fratello sono studiosi e sobrii. Detto memoriale venne comunicato dalla Direzione a molti macchinisti e, per qualche tempo, se ne fece un gran parlare. Dopo qualche giorno, venne agli orecchi dello Slavich che i signori Candusso e Tonini avevano narrato in un circolo d'amici ch'egli avesse scritto, nel suo memoriale, essere tutti i macchinisti del Lloyd dediti al bere e per questo mosse contro di loro analoga accusa.

Entrambi gli accusati negarono di essersi esternati nel modo asserito dallo Slavich sostenendo di aver riferito soltanto le frasi contenute nell'indicato memoriale. Il querelante, in seguito alle sue dichiarazioni e non avendo prove contro di lui, venne col Candusso ad una conciliazione e ritirò l'accusa. La sostenne, però, contro il Tonini, il quale propose l'introduzione di alcuni testi. Senonchè il giudice ritenne superflua ogni testimonianza e assolse l'accusato, osservando che, nel caso concreto mancava ogni sussistenza di reato. Lo Slavich si riservò i rimedi di legge.

Minaccie a un controllore della Cassa ammalati. Giorgio Zerovich, controllore della cassa distrettuale per ammalati, la sera del 10 gennaio p. p. si recava nell'abitazione di Giovanni Nardin, di 24 anni, calderaio, da Romans, in quel di Gradisca, per vedere s'egli, annunciatosi ammalato, fosse veramente in casa. Non ve lo trovò, invece, ed avendone chiesto conto ai casigliani, qualcuno corse a chiamarlo in una vicina osteria, dove stava giuocando. Dopo pochi minuti, il Nardin comparve e, dietro domanda del controllore, gli consegnò il certificato di malattia; ma, vedendo come quegli non voleva apporvi la firma perchè non lo aveva trovato in casa gli disse, in tono minaccioso:

— La devi firmar! altrimenti no 'l va fora de qua.

E, poichè, il controllore persisteva nella decisione che gli aveva dettato il suo dovere, il Nardin aggiunse:

— Se no 'l firma lo buto zo dele scale.

Allora il Zerovich, essendosi anche unito al violento il di lui fratello Siro, di 21 anni, carpentiere, per evitare scenate, mise la firma sul certificato e così gli fu permesso di andarsene. Senonchè Giovanni Nardin gli gridò dietro:

— Adesso, s'el fa raporto, el gavarà de far con mi!

E Siro aggiunse:

— S'el fa raporto, no 'l staghi più passar per sta via.

Naturalmente, il controllore riferì all'incontro, il fatto ai suoi superiori, e i due fratelli vennero accusati del crimine di pubblica violenza, commesso mediante pericolose minaccie a persone dell'autorità.

Il dibattimento in loro confronto ebbe luogo ieri mattina. Entrambi accamparono l'escriminante dell'ubbriachezza, asserendo di non ricordare i fatti di cui venivano incolpati.

Il controllore escluse che fossero stati ubbriachi e narrò l'avvenuto come esposto in accusa, dichiarando che i due fratelli lo avevano minacciato seriamente e che egli, contrariamente al suo dovere, aveva apposta la firma al certificato di malattia, appunto per la minaccia dei Nardin.

La teste Amalia Schubert, moglie di Giovanni Nardin, sostenne di non aver udito le frasi che si asseriva fossero state pronunciate da suo marito e dal cognato Siro; non potè, però escludere, che fossero state pronunciate.

Antonio Gemo, altro teste presente alla scena, disse di aver udito soltanto le prime minaccie, perchè egli s'era allontanato prima che il controllore se ne andasse.

Sulla base di queste risultanze, tenendo il P. M. ferma l'accusa, i giudici condannarono Giovanni Nardin a 7 e Siro Nardin a 6 mesi di carcere. Essi si riservarono i rimedi di legge.

Un precoce. Nelle notti dal 20 al 21 ottobre e dal 4 al 5 novembre dello scorso anno, in Gretta, venivano rubati dalle loro abitazioni, a Carlo Pertot un cappotto, cinque camicie, un ombrello e due paia di stivali, del complessivo valore di 26 fiorini e ad Andrea Pertot dodici capi di pollame e una caldaia, per un valore complessivo di fiorini 15, e il ladro non aveva lasciato alcun indizio di sè. Ma, se, da un lato, aveva fatto il colpo con molta abilità, dall'altro, già prima di commettere il secondo furto, s'era preparato la trappola.

Carlo Schuban, di 18 anni, da Barcola, un giorno, incontrato in piazza della Barriera vecchia un suo conoscente, certo Francesco Pertot, gli chiese dove andasse e questi gli rispose: – Son suto! Vado a magnar la boba del'Istituto. Ti vien anca ti? – Mi no, mi! esclamò offeso lo Schuban. No go bisogno! Mi go soldi. — E, ad analoga domanda dell'interlocutore, aggiunse: – Iero con una compagnia che ga comesso un furto in Greta e go ciapà qualcossa. — E continuò, spinto dal suo mal genio. – Anzi! Ti vol vignir con mi, stanote. Andaremo in Greta e guadagnaremo almeno zinquanta fiorini. — Il Pertot non volle saperne e, poi, riferì la confessione dell'amico all'ufficiale di polizia Giorgio Titz. Così venne scoperto l'autore dei furti sofferti da Carlo e Andrea Pertot. Ieri ebbe luogo il dibattimento in suo confronto. Egli si mantenne negativo e, al presidente, che gli faceva osservare che la caldaia rubata ad Andrea Pertot era stata trovata in suo possesso, disse: Quela caldiera la go trovada in t'un scovazzon.

Venne condannato a 10 mesi di carcere.

Per un litro di vino. Giovanni Siega, di 38 anni, facchino, da Maniago in quel di Udine, la mattina del 13 gennaio s'era recato insieme ad un suo compagno nell'osteria Partuesi, in via delle Poste vecchie. Giuocarono e il compagno del Siega perdette sempre; pagò quattro litri di vino mettendo fondo al suo avere. Cionondimeno giuocò ancora e questa volta rimase vincitore, sicchè venne ordinato un quinto litro, che venne anche bevuto, senonchè, quando si trattò di pagarlo, il Siega non volle saperne e corse via. Il cameriere Angelo Allegri gli corse dietro gridando «al ladro» finchè, incontrata la guardia Giovanni Uicich, lo fece arrestare. La guardia, allora, lo accompagnò all'ispettorato di via della Stazione. Sul punto di entrarvi, però, lo Siega, svincolatosi, tentò di prendere l'Uicich per il collo, ciò che gli fu impedito dal sopraggiungere di un'altra guardia.

Ieri il Siega comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di pubblica violenza e della contravvenzione di truffa. Egli si dichiarò innocente su tutta la linea. Aveva guadagnato al suo compagno anche il quinto litro bevuto e, quindi, non volendo pagare, era stato nel suo diritto. Non s'era, poi, sognato di mettere le mani addosso alla guardia Uicich. Le due guardie, invece, e il cameriere Allegri lo smentirono, confermando l'accusa in tutto il suo tenore.

In seguito a ciò, la Corte, essendo stato il Siega già più volte punito, lo condannò a 7 mesi di carcere e al bando.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le sette, in un quartiere al terzo piano della casa N. 4 in via della Valle, prese fuoco accidentalmente un pagliariccio. I casigliani, accortisi in tempo, riuscirono a spegnere da soli il piccolo incendio, sicchè quando i vigili con due treni giunsero sul luogo, non trovarono più nulla da fare.

Le scenette all'ospedale. — Un uomo che vuol farsi medicare una gamba... di legno! Ieri mattina, verso le 8, una vettura pubblica si fermava davanti l'ingresso del civico ospedale, e un individuo, dall'interno del veicolo, rivolgendosi al portiere, gli disse di far portare una lettiga, perchè, poco prima, essendo caduto, s'era rotto una gamba. Il portiere, senza por tempo in mezzo, chiamò due infermieri affinchè recassero la lettiga chiesta, e adagiatovi l'individuo in parola, lo condussero nella sala d'accettazione in attesa del medico. Quando questi arrivò, il malato disse... che aveva una gamba rotta in seguito ad una caduta fatta poco prima. Il medico s'affrettò a visitare le gambe dell'individuo in parola, ma con sua grande meraviglia vide che la destra era perfettamente sana, mentre la sinistra... era di legno ed era alquanto in disordine. Siccome però in tutti gli ospedali del mondo si accomodano bensì le gambe rotte, ma purchè queste siano di carne, non di legno, il medico non stimò opportuno di far accogliere quel tizio nel pio stabilimento. Ma colui non voleva intenderla a quel modo, e incominciò ad inveire contro tutti, finchè fu messo bellamente alla porta. La cosa però non doveva finire così presto, perchè, giunto sul piazzale dell'ospedale, si mise a sedere sull'erba, e lì, gridando come un forsennato e rotolandosi, tanto fece e si sforzò che riuscì a togliersi la gamba di legno! Avvertito di ciò il medico, diede ordine che quattro infermieri si recassero a prendere questo tizio, ma quelli ebbero un bel da fare per calmare quello strano tipo, il quale era divenuto addirittura furioso, e per portarlo alla presenza del medico, il quale lo fece accogliere nelle sale d'osservazione.

Delle sue generalità per ora non ha voluto palesare che il suo nome che è quello di Emilio G.

Durante il lavoro. Il falegname Giovanni Pipan, d'anni 34, abitante in via Rapicio N. 3, ieri mattina alle 9 e mezzo, mentre era occupato al suo lavoro riportò una ferita di taglio al dito medio della mano sinistra.

L'apprendista falegname Francesco Zanmarchi, d'anni 15, abitante in via Giulia N. 64, ieri, verso le 4, con un ferro del mestiere si produsse una ferita lacero all'indice della mano sinistra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Ieri mattina, verso le 11, il facchino Giacomo Collovich, d'anni 26, abitante in via Maiolica N. 6, era occupato al magazzino N. 6 del Punto franco, quando gli cadde accidentalmente sul piede destro una cassa in modo da farlo cadere a terra. Sollevato da alcuni compagni e visto che non poteva reggersi in piedi si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione, il quale constatò che il Collovich aveva riportato una ferita al piede destro e gli prestò le cure necessarie.

Atterrato da una vettura. Ieri, ad un'ora pom., il negoziante Guglielmo Norsa, d'anni 68, nello scendere da un carrozzone della tramway in piazza della Barriera vecchia, non vide che dalla parte opposta giungeva la vettura pubblica N. 83, e non udì l'avvertimento del cocchiere, cosicchè fu urtato dal cavallo, e cadde a terra, fortunatamente senza riportare le benchè minima scalfittura.

Percossa da un cantiniere. Caterina Ierz, d'anni 24, addetta all'«Hotel Delorme», presentavasi ieri mattina alla Guardia medica, raccontando al dott. Goldhammer, ch'era d'ispezione, di esser stata percossa, e sentire forti dolori al braccio sinistro. Il medico, visitatala, riscontrò che infatti ella aveva riportato alcune leggiere escoriazioni al gomito.

Ottenute le cure necessarie, ella si fece rilasciare un certificato di lesione corporale, col quale si recò poco dopo alla Direzione di Polizia, e raccontò come tra lei e Giuseppe C., cantiniere nel medesimo albergo, fosse insorto, per questioni di servizio, un diverbio, in seguito al quale il C. la avrebbe percossa.

Lesioni accidentali. Michele Straichel, carradore, d'anni 69, abitante in via Romagna N. 20, ieri, verso mezzogiorno, riportò accidentalmente una ferita sul dorso della mano destra. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie; ma più tardi, sentendosi male, si recò all'ospedale civico, dove fu accolto nel quarto riparimento.

La cuoca Fanny Bregenz, d'anni 28, abitante in via della Caserma N. 1, iersera, verso le 9, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra. Si recò alla Guardia medica, ove le furono prestate le cure necessarie.

Cavalleria... podestre. Iermattina, verso le nove, mentre il cocchiere Giacomo Sergatz, d'anni 25, abitante a San Giovanni N. 130, era intento ad attaccare un cavallo ad una vettura, l'animale gli sferrò un calcio che lo colpì alla gamba sinistra. Recatosi alla Stazione centrale di soccorso, il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita, e gli prestò le cure necessarie.

5 febbraio 1897